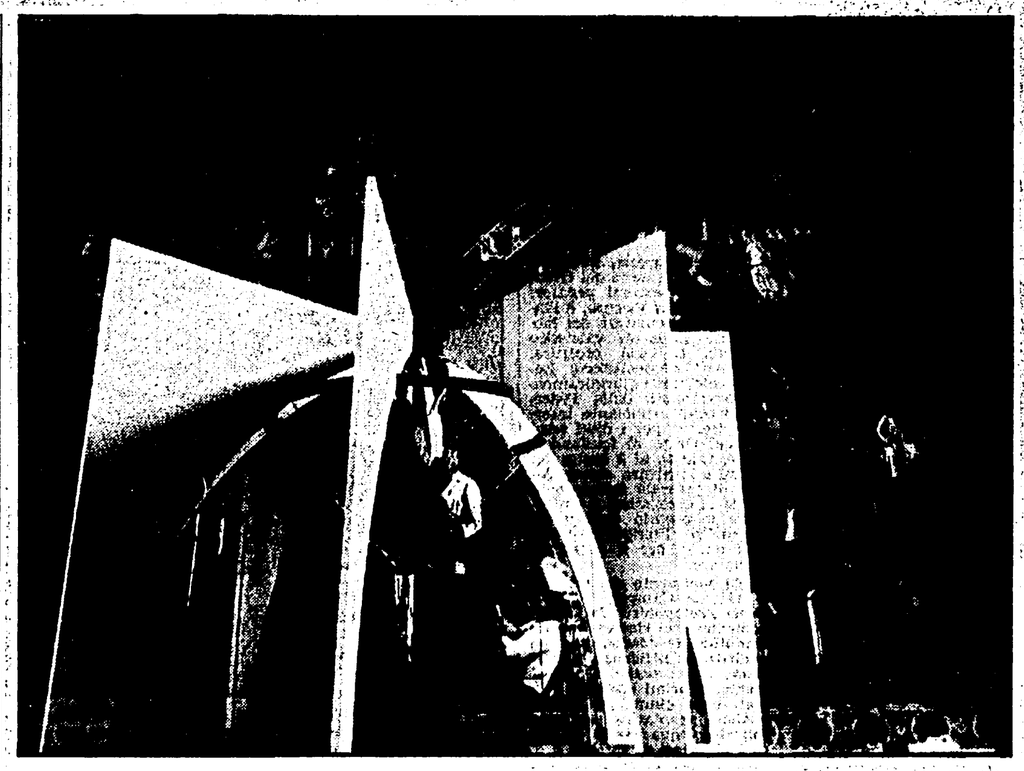
Una mostra a Pistoia su Ventura Vitoni, artista del '400

Con una tavola rotonda cui hanno preso parte i professori Howard Saalman, G. Franco Borsi e Pietro Sanpaolesi è stata inaugurata sabato sera in Palazzo comunale una mostra di documentazione su «Ventura Vitoni e il Rinascimento a Pistoia». Nell'occasione è stato presentato il catalogo della mostra che raccoglie, con un ampio repertorio fotografico, una serie di contributi di ricerca e di documentazione storico-critica sul maestro lignegrafo divenuto architetto, vissuto fra il 1442 e il 1522.

All'allestimento della esposizione e alla pubblicazione del volume ha lavorato un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Storia dell'Architettura e di Restauro dei Monumenti dell'Università di Firenze composto dagli architetti Maria Cristina Buscioni, Gabriele Morolli e Francesco Quinterio con la direzione del prof. G. Franco Borsi.

La mostra, che resterà aperta fino al 31 ottobre, costituisce l'iniziativa di apertura di un «anno di studi vitoniani» indetto dall'Amministrazione comunale di Pistoia con il patrocinio della Regione Toscana.



Il segno dell'arte di Brunelleschi nell'opera del falegname-architetto

L'artista pistoiese assimilò le esperienze della prima generazione dei post-brunelleschiani - L'incontro con suor Lisa Baldovinotti, badessa con l'hobby dell'architettura - Una produzione che odora di chiostro e di controriforma

L'occasione del VI centenario della nascita di Filippo Brunelleschi è stata indubbiamente ben sfruttata dal Comune di Pistoia. E al Brunelleschi forse non poteva essere reso migliore omaggio fuori Firenze. La mostra documentaria e il ricco catalogo su Ventura Vitoni e il Rinascimento pistoiese — risultati fecondi di un positivo rapporto di collaborazione allacciato da quell'Amministrazione comunale con l'Istituto di Storia dell'Architettura e di Restauro dei Monumenti della Università di Firenze — costituiscono infatti — lo hanno sottolineato Francesco Gurrieri e G. Franco Borsi nelle prime pagine del volume — una significativa testimonianza culturale che Pistoia rende al fiorentino che per primo introdusse l'idea del Rinascimento in architettura e del cui progetto culturale Vitoni fu mediatore e interprete di indubbio rilievo.

Una testimonianza che i contributi di ricerca raccolti nel catalogo rendono quanto mai utile: sia perché viene fornito un esauriente «ragguaglio» sullo stato di una questione storiografica «non irrilevante» e troppo trascurata, qualè il «problema Vitoni»; sia perché attraverso i non pochi elementi e indicazioni che essi introducono per la soluzione di questo problema viene dato allo stesso tempo un positivo apporto alla chiarificazione di «quella vicenda mai abbastanza chiarita — ha scritto ancora Borsi —, e anzi troppo viziata di inerzia storiografica e di ripetizioni», della «diffusione» del nuovo linguaggio brunelleschiano da Firenze nei diversi centri e territori della penisola.

Nella geografia dei punti di irradiazione di questo linguaggio Pistoia occupa indubbiamente un posto non secondario. E ciò per merito appunto del Vitoni che ne fu portavoce con una forte e personale vocalità. La sua esperienza, singolare e solitaria, è riconducibile nell'alveo della prima generazione dei post-brunelleschiani, che comprende i più noti Michelozzo da Maiano, i Sangallo. Forse è azzardato parlare del Vitoni come un continuatore del Brunelleschi; ma è certo che nella sua opera di architetto seppe assimilare e interpretare in modo originale novità portate dal Rinascimento. In che modo Vitoni riuscì a recepirle e a rielaborarle è questione tuttora aperta. Ed è questione che investe il modo in cui si dipanò quel processo acculturante che da falegname e intagliatore lo portò ad essere architetto.

La prima attività di Vitoni fu quella dell'artigiano legnaiolo. Giovanissimo (era nato nel 1442) entrò nella bottega di Piero di Domenico da Lucca, specialista d'intaglio e d'intarsio. Apprese rapidamente l'arte del legname, poiché appena ventenne gli fu affidato il compito di far cassapanche e stalli per la sagrestia del Duomo. Legnaiolo fu per altri vent'anni, fin dopo il 1480, eseguendo, soprattutto nei conventi delle clarisse di S. Giovanni e di S. Chiara, i lavori più diversi: mobili, arredi, scale, cornici, porte, opere di carpenteria in genere.

E' proprio attraverso la direzione di modesti e saltuari lavori di ampliamento, manutenzione, riordinamento di questi conventi che Vitoni passò progressivamente dall'attività del falegname a quella dell'architetto. Si può dire che quest'ultima, altro non sia che il risultato dello sviluppo della prima. Un risultato che non annulla bensì conserva le sue scaturigini. La «matrice del falegname» resta infatti un carattere inconfondibile dell'architettura vitoniana.

Vitoni non rinnegò mai la sua vocazione di legnaiolo. Le opere lignarie eseguite negli ultimi due decenni della sua vita (fra le quali vi è la splendida porta intarsiata del palazzo comunale) lo confermano. Da più parti è stato detto che fra le due attività egli praticò una continua osmosi. Nel prodursi del passaggio e della caratterizzazione rinascimentale della sua architettura pesarono la situazione civile e politica pistoiese e circostanze pratiche. Vitoni visse in una città dilaniata da ricorrenti pestilenze e carestie, da violente lotte intestine fra i Panciatichi e i Cancellieri e le loro frazioni, che ne favorirono la progressiva e definitiva caduta sotto l'egemonia fiorentina.

E' la dipendenza culturale e politica da Firenze che spiana la strada alla penetrazione a Pistoia delle correnti rinascimentali. Vitoni ampliò lo spettro del suo personale recepimento tessendo contatti con personalità e cose del mondo fiorentino. Strinse rapporti con Giuliano da Sangallo, il Cronaca, Antonio del Pollaiolo, Antonio da Sangallo e forse col Bramante (la questione dei rapporti con quest'ultimo, voluti dal Vasari e non risultanti dalla documentazione storica, è ancora aperta, come è aperta quella dei movimenti del Vitoni fuori dell'area toscana). La strada che Firenze percorse — ha scritto Guerrieri — per risolvere problemi concreti di lavoro: per far modelli preparatori delle fabbriche, per i collaboratori in cantiere, per gli scalpellini, per l'approvvigionamento dei materiali lapidei.

Quanto al peso delle circostanze determinante fu l'incontro con suor Lisa Baldovinotti, badessa del convento di S. Giovanni, personaggio certo singolare, considerato che aveva l'hobby dell'architettura e l'ambizione di dar memoria di sé attraverso le fabbriche. Vitoni lavorava da anni nei due conventi delle clarisse; era diventato per le monache una persona di fiducia; assolveva sempre più spesso a compiti di rappresentanza e di procura. Ormai si era guadagnato la fama di esperto anche di costruzioni. Suor Lisa dapprima ne stimolò le potenzialità architettoriche sollecitandolo a preparare modelli e disegni; e poi nel 1487 prese la decisione storica che cambiò il destino di Ventura. Essa deliberò infatti di avviare la costruzione della chiesa di S. Giovanni Battista e di ristrutturare la chiesa di S. Chiara e i due complessi annessi (chiostri, refettori ecc.) affidandone progetti e direzione dei lavori proprio al Vitoni. Così avvenne il suo debutto come architetto.

Negli anni successivi seguirono le altre commesse: l'oratorio e il convento delle Crocifissine, la ristrutturazione del Palazzo Panciatichi e, soprattutto, l'imponente santuario della Madonna dell'Umiltà, eretto per concorso (presentarono progetti anche Giuliano da Sangallo e Antonio del Pollaiolo e sembra che Vitoni rilevò la direzione dei lavori quando erano già iniziati in base ai disegni del Sangallo) e sottoscrizioni pubbliche coi fine di rendere omaggio all'immagine della Vergine detta appunto dell'Umiltà che nel 1490, nella chiesa di S. Maria Fuoriporta, aveva fatto dono ai pistoiesi del miracolo di trasudare sangue.

Come si vede furono nella quasi totalità committenze ecclesiastiche e conventuali. Come ha scritto Borsi, le condizioni storiche di Pistoia non consentivano un'architettura civile: il potere della Chiesa e delle istituzioni religiose era pressoché esclusivo. Questo carattere della committenza «dà a Vitoni e al suo Rinascimento un odore di chiostro e d'incenso che ne fa quasi un'anticipazione controriformista».

Ma ciò non impedisce di vedere nelle sue idee e opere apporti di notevole interesse e anche soluzioni originali. Il suo modo di far luce sulle cupole tramite finestre aperte sul tamburo ne è un esempio. C'è in particolare, ha scritto ancora Borsi, una sicura geometria di cui Vitoni dette prova nel disporre le linee e i volumi delle sue costruzioni.

Antonio Caminati

NELLA FOTO: l'interno di S. Maria Novella.

Tavola rotonda sulla mostra

PISTOIA — Altri elementi di informazione sui rapporti tra Vitoni ed il mondo fiorentino sono stati apportati nel corso della tavola rotonda di presentazione della mostra. Piero Sanpaolesi ha fatto un resoconto dettagliato sulle possibili influenze del Brunelleschi e di Giuliano da San Gallo sull'opera vitoniana. Lo storico americano Howard Saalman ha avanzato l'ipotesi che il Rossellino per i suoi lavori fiorentini e il Vitoni per alcuni suoi edifici pistoiesi abbiano usufruito delle stesse maestranze.

Saalman ha anche ricordato un fatto personale molto significativo: venti anni fa spinto dai suoi studi e dal suo interesse per la cupola della chiesa della Madonna dell'Umiltà, l'opera maggiore dell'architetto pistoiese, G. Franco Borsi, nel riprendere alcune annotazioni contenute nel suo saggio di apertura del catalogo, ha considerato le novità introdotte dal Vitoni nella cultura architettonica del 400.

Verrà realizzato anche grazie ad avanzati sistemi di meccanizzazione

Catalogo unico nel Senese per tutte le biblioteche

In tempi brevi saranno unificate le biblioteche degli Intronati e dell'università — In prospettiva anche quelle dei comuni e delle scuole della provincia

SIENA — L'istituzione del sistema bibliotecario provinciale è stata argomento di discussione fra i sindaci e gli addetti alle biblioteche della provincia di Siena durante un incontro che si è svolto presso la sede della amministrazione provinciale. L'assessore alla istruzione e cultura, Mario Ascheri, ha introdotto la riunione ricordando alcune iniziative agli archivi ed alle biblioteche fra cui un corso provinciale per la gestione degli archivi degli enti locali, al quale ogni comune dovrebbe far partecipare i propri dipendenti che operano nel settore.

Passando poi ai problemi specifici delle biblioteche, Ascheri ha informato della realizzazione di un catalogo provinciale delle pubblicazioni periodiche, di prossima divulgazione, e del sistema di meccanizzazione con il quale si dovrebbero unificare i cataloghi della biblioteca degli Intronati e delle biblioteche dell'università che, in prospettiva, potrà coinvolgere anche le biblioteche di tutti i comuni.

Si dovrà infatti arrivare ad avere un catalogo unificato per tutta la provincia, utilizzabile anche in ambiti territorialmente circoscritti quali il distretto scolastico entro il quale si realizzerà l'organizzazione della pubblica lettura. In questa prospettiva i patrimoni librari delle biblioteche scolastiche verrebbero ad integrarsi con quelli delle biblioteche comunali e, dove sarà possibile delle biblioteche private.

Il presidente della biblioteca degli Intronati, Aldo Cairola, ha sottolineato l'importanza del sistema bibliotecario che individuando come centro la stessa biblioteca degli Intronati, dovrà articolarsi su tutto il territorio provinciale utilizzando e riattivando quelle strutture che attualmente vengono scarsamente utilizzate per carenze di vario genere. A questo proposito la biblioteca degli Intronati ha richiesto, sulla base del progetto sull'occupazione giovanile, l'assunzione di 15 giovani da impiegare in tre centri (Siena, Abbadia San Salvatore e Montepulciano) per la catalogazione e il riordino delle biblioteche esistenti.

Nel corso della discussione i comuni sono stati invitati a provvedere con sollecitudine alle delibere di adesione al sistema e di approvazione degli statuti. In una fase successiva si procederà alla ripartizione dei fondi (14 milioni circa) fra i comuni aderenti al sistema. Betti, del dipartimento istruzione e cultura della Regione Toscana, ha ribadito la validità del progetto, annunciando, fra l'altro, una nuova indagine sulla situazione delle biblioteche in Toscana.

A Buti organizzata dall'associazione corbellai

Una mostra dedicata al castagno

PONTEDERA — Una interessante iniziativa è stata presa a Buti, dall'associazione Corbellai in collaborazione con l'amministrazione comunale e con la camera di commercio. Si tratta della mostra mercato dell'artigianato del castagno, integrato dalla sagra della castagna. L'iniziativa ha un carattere specifico, ma si collega al movimento ed alle iniziative più generali dell'amministrazione comunale e delle forze politiche democratiche per un rilancio dell'attività agricola e il recupero delle terre incolte

Il castagno, infatti, insieme alla vite ed all'olivo è una delle piante caratteristiche dei monti pisani e strettamente legato alla tradizione agricola ed artigiana del borgo. A Buti il legno di castagno si lavora dal medio evo, quando i butesi producevano una serie di attrezzi agricoli che venivano poi venduti alle fiere ed ai mercati di tutta a Toscana. Per favorire questo tipo di artigianato la repubblica fiorentina aveva esonerato dal pagamento di dazi e gabelle gli artigiani butesi che vendevano fuori di Buti i loro prodotti. Ancora oggi è florente a Buti un artigianato originale che lavora la foglia del castagno fresca per la produzione di ceste, cestini, corbelli, damigiane, articoli da regalo, borse.

Proprio per valorizzare questa produzione che ha però necessità di contare sul castagno come materia prima — ed ecco quindi la necessità di salvaguardare il bosco e recuperare le terre incolte — è stata allestita la mostra mercato dell'artigianato del castagno.

Si discute sull'esigenza di iniziative culturali più continue

Alla città piace «Pratestate» e ora lo vuole anche d'inverno

Non più attività temporanee ma un intervento programmato tutto l'anno che coinvolga i quartieri attorno a proposte teatrali, musicali e cinematografiche

PRATO — Il periodo estivo è tradizionalmente momento di varie attività a carattere culturale, sportivo e ricreativo. Un periodo nel quale la possibilità di utilizzare spazi, altrimenti inaccessibili, consente di creare ampi momenti di aggregazione tra la gente. In autunno, con un procedimento consueto, arriva la fase delle verifiche, delle valutazioni sull'esperienze fatte, per individuarne i limiti e aspetti negativi, nonché positivi, dai quali trarre insegnamento per il miglioramento dell'esperienza. A questa esigenza non si è «soprattutto neppure il "Pratestate" '77».

In pratica l'incontro con gli enti promotori di questa attività, tra cui una funzione di particolare rilievo hanno l'amministrazione comunale e le organizzazioni dell'associazionismo democratico, ha preso spunto dai risultati raggiunti quest'anno dal «Pratestate» per investire i problemi dell'organizzazione culturale a Prato, rilevando di conseguenza l'esigenza di non programmare attività temporanee, ma l'intero arco di un anno. Il problema di fondo è questo: come soddisfare nei mesi invernali, l'esigenza di socialità che proviene dalla popolazione?

A questa domanda se ne è aggiunta immediatamente un'altra: come realizzare una attività culturale, che comprenda non solo i lati ricreativi, ma anche gli aspetti del teatro, del cinema e della musica, che sia aderente alle realtà, diversificate, dal territorio e dei quartieri, senza che per altro la popolazione assuma una posizione di fruitrice passiva del prodotto culturale? Questi interrogativi hanno trovato delle indicazioni nell'esperienza del Pratestate. Le unanimi valutazioni positive discendono dall'originalità di una esperienza che ha saputo saldare il centrocittadino alla periferia, con una attività che ha coinvolto tutti i quartieri della città.

E' evidente che l'esperienza fatta dovrà trovare una ulteriore verifica all'interno dei quartieri, per andare sulla base di questa alla formulazione di proposte concrete. Nel periodo invernale esiste una attività culturale, contrassegnata dal teatro Metastasio, e da esperienze come quelle del «Laboratorio teatrale» di Ronconi, ma la necessità è quella di dare una continuità all'intervento culturale. Su questo piano i problemi che si aprono riguardano in primo luogo le strutture, soprattutto per quanto concerne i quartieri. Non è tanto la mancanza di spazi o luoghi, all'interno dei quali svolgere determinate attività, quanto la necessità di definire il ruolo di questi spazi in rapporto alle nuove esigenze emergenti.

Questo problema non si pone solo per il movimento associativo. Venendo meno «spazi fisici» quali le piazze del centro cittadino e una struttura quale il castello dell'Imperatore, la fase che si apre trova impegnata l'amministrazione comunale in un opera che si ponga come costante punto di riferimento per la realizzazione di una esperienza di queste proporzioni. Su questo piano assume un senso la costituzione di una commissione a livello della amministrazione comunale, per la programmazione culturale nel territorio, che sia un momento costante di ricerca, di confronto e di discussione nonché d'impostazione del lavoro.

I «12 mesi» di attività culturale che si vogliono realizzare iniziano proprio da questa discussione, ove il rapporto, dialettico, che s'instaura fra associazionismo, ente locale ed altri enti, costituisce la base dalla quale partire per il raggiungimento di risultati concreti.

Sportflash

Lucchese e Pisa in lizza con la Spal

Sugli scudi Pisa e Lucchese, giornata complessivamente favorevole alle toscane, quella di domenica, che ha visto però i «bianco-azzurri» della Spal restare soli al comando della classifica grazie alla «vendemmiata» interna contro il Chieti. Tra gli immediati inseguitori della capolista troviamo i «nero-azzurri» del Pisa che hanno fatto proprio, sia pure in extremis e con un pizzico di fortuna, il «derby» con gli «amaranto» del Livorno all'arena Garibaldi ed i «rossoneri» della Lucchese che sono andati a vincere sul campo del Giulianova dando l'impressione di aver raggiunto un ritmo tale da fare della Lucchese una delle probabili protagoniste del campionato.

Altra squadra toscana che sale di prepotenza alla ribalta del torneo è l'Arezzo che è riuscito ad espugnare il campo di La Spezia a conclusione di una partita dal finale drammatico. Sembra comunque che dopo la partenza falsa che aveva fatto disperare i tifosi l'Arezzo abbia imboccato la strada giusta e sia in grado di recitare un ruolo di rilievo in questo campionato.

Abbiamo detto di Pisa-Livorno e dell'atteso «derby» in programma, quello di Empoli dove erano di scena i generosi «bianco-neri» della Massese. Gli azzurri di Vitali hanno confermato il loro grado di forma che dovrebbe consentire loro di recitare un ruolo dignitoso e conquistare il diritto alla permanenza in C-1. Più duro del previsto il compito del Grosseto nell'incontro con il Teramo. I maremmani hanno finito per prevalere conquistando così due preziosi punti e migliorando sensibilmente la loro classifica. La sfortuna invece continua a perseguitare i «bianco-neri» del Siena battuti di stretta misura sul campo del Riccione in una partita che i senesi avrebbero ampiamente meritato di vincere così come non è stato fortunato il Prato che ha dovuto accontentarsi di un pari interno nell'incontro con il Forlì palesando alcuni sbandamenti preoccupanti nelle proprie retrovie. Nelle altre partite, secondo le previsioni, vittoria del Parma sulla Reggiana e del Fano sul modesto Olbia.

Carrarese e Montevarchi in testa

In serie «D» in vetta alla classifica si è formato nuovamente il tandem Carrarese - Montevarchi. Gli apuani hanno faticato più del previsto per battere sul proprio campo i «nero-azzurri» del Piombino mentre il Montevarchi ha avuto vita facile ed ha inflitto una vistosa sconfitta al Monsummano. Ha perso contatto dal tandem di testa la Sangiovannese che tuttavia ha ottenuto un prezioso pareggio con il Sansepolcro: un risultato largamente positivo e accettabile tenuto conto della forza della compagine

Fa spicco poi la vittoria del Viareggio sul campo del Pietrasanta nel tradizionale «derby» della Versilia per cui i «bianco-neri» vengono fuori dal grigiore del centro-classifica per porsi alla ribalta del torneo. Classica doccia scozzese per il Montecatini che si è fatto imporre un pareggio dalla rimaneggiata formazione del Pontedera sul proprio terreno. Nel confronto tra Toscana ed Umbria hanno avuto la meglio le prime grazie alla vistosa vittoria dei fiorentini della Rondinella su un remissivo Città di Castello mentre Orvietana e Spoleto, che giocavano in casa, non sono andate oltre il risultato di parità contro l'Aglianese e l'Orbetello.

La giornata ha portato delle conferme per quanto riguarda la conquista delle prime piazze della classifica sia perché Montevarchi e Carrarese hanno vinto sia perché Sangiovannese e Viareggio stanno venendo fuori con molta autorità ed anche il pari interno del Montecatini contro il Pontedera non deve portare i tifosi termali a fare drammi poiché un risultato di parità sul campo amico non è mai un disastro. D'altra parte queste cinque squadre stanno prendendo un certo vantaggio sulle inseguitrici e danno l'impressione di essere le più attrezzate per puntare in questo campionato al traguardo della «C» a conclusione del quale si avrà una vera e propria rivoluzione dell'assetto della Lega semiprofessionisti.

Campionato di pallavolo Uisp

La lega provinciale fiorentina di Pallavolo-UISP rende noto a tutte le società sportive che sono aperte le iscrizioni ai campionati 1977-78. Sono previste le seguenti categorie: «piccoli azzurri» maschile e femminile (atleti nati dall'1 gennaio 64); «ragazzi» (atleti nati negli anni '61-'62-'63); «juniores» (atleti nati negli anni '58-'59-'60); «amatori» (atleti senza limite di età). Per le adesioni rivolgersi presso il comitato provinciale Arci

S. Casciano: incontro con lo sport

Domenica 30 ottobre organizzato dalla Polisportiva ARCI di San Casciano Val di Pesa, prenderà il via una corsa podistica per ragazzi («incontro con lo sport») dai 6 ai 17 anni. Contemporaneamente per i ragazzi dai 12 ai 17 anni sarà organizzata una gara individuale a cronometro.

Fino a 12 anni l'iscrizione è gratis, dai 12 anni in poi occorreranno 500 lire. Il ritrovo è fissato per le ore 8 allo Stadio Comunale di S. Casciano e la partenza sarà data alle 9,30.

Troppo poche prove hanno sciupato la serata

Al Comunale la bacchetta passa «zoppicando» da Muti a Zender

Il maestro tedesco nonostante le delusioni ha offerto un pezzo magistrale di una pagina di Hindemith, grazie anche alla viola di Bruno Giuranna

Per il consueto appuntamento sinfonico al Teatro Comunale la bacchetta è passata dalla mano di Muti a quella di Hans Zender, di formazione musicale tedesca ma che ha trascorso un certo periodo anche in Italia dal 1963 al 1968. Il suo nome è presente in importanti manifestazioni internazionali e può vantare di aver diretto orchestre prestigiose quali la Filarmonica di Berlino, la London Symphony, il complesso del festival di Bayreuth e, perchè non ricordarlo?, il nostro complesso del «Maggio». Quest'ultimo, purtroppo, non ha davvero risposto all'appello di si autorevole nome oppure, come spesso accade, la scarsezza delle prove non ha permesso un'adeguata preparazione dei pezzi in programma. Cosicchè è mancata un'intesa fra le parti sortendo l'effetto di una serata abbastanza zoppicante.

Si è cominciato con due cantate di Bach (si perdoni il genio di Eisenach) di per sè poco significative, essendo la prima un semplice mottetto (cantata n. 118), abbastanza fragile come la condizione dell'uomo cui si ispirano le parole «auf erden bin ich nur ein gast» (sulla terra sono solo un ospite) e la seconda un frammento della durata di appena tre minuti su un verso dell'epistola per la festa di S. Michele (cantata n. 50). Ed è stato qui che si sono notate le maggiori sconnessioni fra il coro (stranamente disattento) e il ridotto apparato orchestrale poco in vena di finezze.

Sempre con un numero limitato di elementi, Zender ha poi affrontato la «Kammermusik» n. 5 op. 36 di Hindemith che si avvaleva della valorosa viola solista di Bruno Giuranna. Sarà stato per la presenza di un musicista quale, appunto, Giuranna o perchè a fare la parte del leone era il gruppo dei legni, ottimamente agguerrito (i fiati un po' meno), Zender è riuscito a dare un segno di omogeneità e fusione alla pagina di Hindemith, che si regge su una calibrata plasticità d'impianto soffusa d'una bellezza tutta razionale, volutamente spogliata di emozioni. Pulitissima e magistrale l'interpretazione di Giuranna, vivamente applaudito al termine con richiesta, accordata, di fuori programma. La seconda parte del concerto era interamente dedicata a Mozart con la Serenata n. 6 in re maggiore K 239 e la celebre sinfonia in do maggiore, altrimenti denominata «Jupiter». Il dislivello fra le due esecuzioni è stato sensibile.

Mentre la «Serenata» è sfuggita, per così dire, completamente di mano a Zelter (con il quartetto solista degli archi, 2 violini, viola, violoncello, che tentava di riacciuffare a tratti il senso del discorso senza tuttavia riuscirvi), la sinfonia si è dipanata senza troppi inciampi con momenti che si lasciavano apprezzare per tenuta ritmica e buona fusione. Anche qui dobbiamo segnalare le capacità di alcuni strumenti: flauto, oboe, clarinetto e fagotto.

Marcello De Angelis

Un primo bilancio per la Biennale dell'antiquariato edizione '77

La biennale antiquaria di palazzo Giunti ha chiuso domenica i battenti ed è già possibile trarre un primo bilancio, sia dell'affluenza del pubblico, che del volume d'affari che, infine, della «presenza» culturale. L'«antico» è riuscito a dimostrarsi «cultura viva», la biennale ha rappresentato un tramite tra pubblico, commercianti e collezionisti: un pubblico non più d'élite che è affluito molto più massicciamente che nelle scorse edizioni.

Molte vendite, anche se in generale si è assistito ad uno sviluppo del mercato del «prezzo medio», mentre i «pezzi» più cari sono rimasti invenduti. Gli oggetti «unici» (dal costo esorbitante) hanno invece trovato gli acquirenti: non mancano i collezionisti disposti a pagare qualsiasi cifra. Questo «museo per un mese» ha anche un buon bilancio culturale: oltre all'esposizione, infatti, si sono tenuti due convegni sulle opere d'arte, ed alcune manifestazioni collaterali.

CYRANO DE BERGERAC ALLA PERGOLA

Concluse domenica le repliche di «Confessione scandalosa» presentato da Edmonda Aldini e Duilio del Prete per la regia di Patroni Griffi, la Pergola continua la sua programmazione con «Cyrano di Bergerac», realizzato dal teatro di Roma con la regia di Maurizio Scaparro. Lo spettacolo che debutterà domani alle ore 21,30 è interpretato da Pino Micol nelle vesti del protagonista, affiancato da Evelina Nazzari, Paolo Malco, Piero Nuti, Fernando Pannullo e Giulio Pizzirani.

Le scene sono di Josef Svoboda e Roberto Francia. Le repliche proseguiranno fino a domenica. Il notissimo testo costituisce un banco di prova di notevole impegno per il giovane «primattore» della compagnia che comunque non esita a misurarsi ormai da un po' di tempo con i grandi «caratteri» del teatro tradizionale. (Pino Micol è stato negli scorsi anni un «Amleto» che ha fatto il giro di molte piazze italiane).